GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scade l' abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l' Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 2 GENNAJO

Le prime pagine della storia dell'anno novello sono anch'essa riempite di narrazioni tristi e dolorose. Ogni giorno riceviamo notizie di nuovi combattimenti, che moltiplicano il numero delle vittime prodotte dalla guerra che si combatte sul suolo francese. Ciò peraltro non vale a scuotere la fermezza dei Parigini, i quali, sebbene dolenti della perdita dell'altipiano di Avron, sono più che mai risoluti ad opporre al nemico la resistenza più energica ed accanita. In quanto al risultato dell' occupazione di quell'altipiano per parte delle truppe tedesche, la stampa germanica va poco d'accordo nell'apprezzarlo. I più danno poca importanza a quella occupazione, alla cui conservazione il generale Trochu, come sembra, non teneva molto. Del resto le aspettative di coloro che attendono una vigorosa azione contro Parigi da parte dei tedeschi, potrebbere non avverarsi, se la *Kreutzzeitung* fosse anche in questa circostanza bene informata intorno alle intenzioni dominanti a Versaglia, come lo è solitamente. Quest'organo berlinese di Bismarck e dei feudali prussiani contiene in uno dei suoi recenti numeri una corrispondenza dal quartier generale prussiano, nella quale, a proposito delle operazioni contro Parigi, è detto: « Sino ad ora non abbiamo « fatto altro che respingere gli attacchi dell'inimico, « eppure abbiamo sofferto delle grandi perdite quantunque inferiori a quelle dell'inimico; ma le cose « cangierebbero a nostro grave danno se passassimo « dalle nostre più o meno sicure posizioni all'attacco aperto. » Da queste parole si scorge chiaramente che si attende la resa di Parigi dal tempo e dalla fame anzichè dalle bombe; degli attacchi contro singoli forti avranno nondimeno luogo se non fosse altro per tenere all'erta le truppe che l'inazione potrebbe facilmente demoralizzare. Si è difatti cominciato a cannoneggiare i forti di Nogent, Rosny e Noisy.

Il generale Manteuffel prosegue al nord il suo movimento, debolmente contrastato dalle truppe francesi del generale Feidherbe. Una parte delle sue truppe ha fatto da Rouen una ricognizione sulla riva sinistra della Senna ed ha respinto il nemico nel castello fortificato di Robert-le-Diable, che anch'esso sarebbe poi caduto in potere dei tedeschi. In quanto al generale Chanzy, egli, riposate le sue truppe, tra le quali conta alcuni vecchi reggimenti, è già rientrato in campagna con un' avvisaglia fortunata, sorprendendo un corpo nemico che respinse fino a Montoire presso Vendôme. In seguito a questo combattimento, il generale Jaustroy, sotto gli ordini di Chanzy, in una nuova e brillante ricognizione prese delle forti posizioni innanzi a Vendôme, facendo 200 prigionieri al nemico. L'ala destra francese si è quindi avvanzata di nuovo verso Parigi e renderà sempre più difficile ai tedeschi l' occupazione di Tours. Dell' ala sinistra invece non si hanno notizie, ma è probabile ch' essa si trovi a Nogent-le Retrou. Finalmente Bourbaki cerca di tener fronte alla meglio al nemico, appoggiandosi a Bourges, ove tenta di riordinar meglio le truppe di cui si trova alla testa. Intanto si annunzia che è cominciato anche il bombardimento di Mezieres, che le truppe assedianti sono molto molestate dai franchi-tiratori e che un nuovo attacco mosso dai prussiani contro Belfort è andato pienamente fallito.

Nessuna notizia finora ci avvisa che sia stato prorogato il termine della Conferenza di Londra, la quale si adunerà domani, martedì. Venne respinto, ad istanza dell'Inghilterra e dell' Austria, qualunque impegno preventivo di trattare altra questione fuori di quella del Ponto-Eusino. Ma la stessa *Ind. Belge* è d' avviso che durante il corso delle deliberazioni possano occorrere avvenimenti che permetteranno alla conferenza di allargare la cerchia delle sue attribuzioni. Infatti, tre altre quistioni possono attribuirsi il titolo d' urgenti: anzitutto quella relativa ai mezzi per metter fine alla cruentissima guerra franco-tedesca; poi l' affare del Lussemburgo; in terzo luogo, le pretensioni del principe Carlo, che vorrebbe divenire indipendente dalla Porta. Un'altra controversia potrebbe anche essere sollevata, la quale ha molta attinenza col Mar Nero; quella cioè della libertà dei Dardanelli; ma si accerta che la Turchia vi si oppone con ogni sforzo, preferendo mantenere indefinitamente l'interdizione degli Stretti.

Il signor Servais, ministro di Stato del Granducato del Lussemburgo, rispose alla nota del conte di Bismark con un documento che occupa cinque minute colonne dell' *Ind. Belge*. Non solo tutte le accuse del cancelliere tedesco sono partitamente smentite, ma il ministro lussemburghese finisce col provare che la neutralità del Granducato non fu violata che per opera delle autorità prussiane. « Molte volte, ulani montati ed equipaggiati penetrarono in vari punti del nostro territorio; i distaccamenti tedeschi che giunsero sino a Rumelange poterono liberamente rientrare nei loro corpi; i soldati feriti ad Audunle-Tiche, raccolti dai nostri abitanti, poterono raggiungere i loro corpi, Nè qui è tutto; dal principio della guerra, i vagoni che servono alle ferrovie del Granducato furono spesse volte trattenuti in Germania con grave danno del nostro commercio e della nostra industria. » Il documento conchiude osservando a Bismark l' illegalità del suo atto del 3 dicembre; la neutralità del Granducato essendo regolata da un atto internazionale, non può una delle parti contraenti procedere in quest' affare isolata.

Le notizie che riceviamo dalle varie città della Spagna ci dipingono l' entusiasmo col quale il nuovo re viene accolto dalle popolazioni fra le quali egli passa per recarsi alla sua capitale. Queste dimostrazioni di gioja sono peraltro amareggiate e turbate dalla morte di Prim, nel quale il partito monarchico costituzionale riconosceva uno de' suoi più strenui campioni e la nuova dinastia un propugnatore devoto ed influente. La morte dell' illustre uomo fu udita con dolore in tutta la Spagna, e tutte le feste che si dovevano fare a Madrid in occasione dell' ingresso del Re sono state per questo motivo sospese. Le Cortes, facendosi interprete del sentimento del pubblico, dichiararono Prim benemerito della patria, decretarono che il suo nome si tramandi ai posteri in una lapide da collocarsi nella sala del Consiglio, posero la vedova e i figli dell'illustre estinto sotto la tutela della Nazione e diedero al Governo un voto di assoluta fiducia. È questo un altro fatto di molta importanza e che trovava riscontro nell'altro che il maresciallo Conca e il generale *Zabala* mossero ad incontrare il nuovo re a Cartagena. È noto che il Conca e il *Zabala* erano in prima fila tra i partiti che più osteggiano l' elezione del principe italiano e la loro esplicita adesione alla sua dinastia, è una prova di più in favore del movimento adesivo promosso dalla tragica fine del conte di Reuss.

P. S. Un dispaccio da Bodeaux ci annunzia una dimostrazione avvenuta colà al grido di *Viva Gambetta! Viva il Governo della difesa nazionale!* Questa dimostrazione si riferisce alla discordia che continua in Francia circa la convocazione della assemblea costituente.

STATISTICA
degli Asili Infantili
DEL REGNO D' ITALIA

Da una recente statistica degli Asili Infantili del Regno d' Italia si possono ricavare i seguenti dati che nella loro semplicità si sembrano di una gravissima significazione, massime per la nostra Provincia.

Per ognuna delle Provincie qui appresso nominate	si conta un Asilo Infantile sopra una popolazione di abitanti
1. Cremona	5,484
2. Mantova	5,475
3. Torino	8,503
4. Pesaro e Urbino	11,253
5. Livorno	11,684
6. Ponte Maurizio	12,133
7. Novara	12,875
8. Cuneo	14,220
9. Alessandria	15,740
10. Grosseto	16,771
11. Pavia	16,791
12. Bergamo	19,290
13. Ascoli Piceno	19,603
14. Genova	19,701
15. Ferrara	19,915
16. Regio Emilia	20,914
17. Ancona	23,168
18. Venezia	24,537
19. Macerata	25,516
20. Umbria	25,650
21. Milano	27,094
22. Napoli	27,124
23. Como	28,589
24. Brescia	28,947
25. Principato Citeriore	29,347
26. Siena	32,322
27. Terra d' Oltranto	34,460
28. Firenze	36,642
29. Terra di Bari	36,960
30. Forlì	37,410
31. Modena	43,431
32. [illegible]	[illegible]
33. Bologna	45,272
34. Terra di Lavoro	46,676
35. Sondrio	53,020
36. Arezzo	54,889
37. Abruzzo ulteriore I.	57,515
38. Capitanata	62,577
39. Calabria ulteriore II.	63,026
40. Ravenna	69,836
41. Pisa	81,009
42. Abruzzo citeriore	81,829
43. Vicenza	81,918
44. Palermo	83,594
45. Belluno	83,614
46. Parma	85,343

APPENDICE

LETTERA
DEL
D.r ANTONGIUSEPPE PARI
al chiariss. signor
PIERVIVIANO ZECCHINI

Egregio D.r Zecchini (*)

Grazie della vostra *Critica*. Uno scienziato del vostro merito che si occupa d' un fresco lavoro d' un suo comprovinciale è un indizio anche questo, che le condizioni morali dell' Italia si vanno migliorando. Un riflesso però mi trattiene dal riscontrare passo passo i cortesi vostri appunti, imperochè, chi ne li scorse, o conosce i Capitoli cui alludete e giudica da per lui, o non li conosce e non intenderebbe nemmeno le dupplliche, e le repliche.

La legge dell' Oscillamento terrestre bisogna cominciar prima a studiarla *nell' orlo d' una campana vibrante*, dove mentre i due punti opposti (chiamiamoli Est ed Ovest) s'internano, gli altri due Nord e Sud salgono, per poi scendere Nord e Sud, e salire Est ed Ovest, e così alimentarsi il moto complessivo. Bisogna passar dappoi a studiarla nel *Pallone* battuto dal bracciale, dove mentre i fianchi Est ed Ovest si avvallano pell'accorciarsi del diametro trasverso, gli altri fianchi con Nord e Sud sporgono fuori pelle interne reazioni, e pell' allungarsi del diametro longitudinale, finchè *sporgenze, avvallamenti e diametri* si rovesciano; e così regolarmente e successivamente, per cui il globo vibra, e vola nello spazio.

Allora riesce facile la ricerca se il globo terracqueo progredisce nello spazio animato da un moto eguale; ed a tale ricerca si presta benissimo la fisica, la geologia, la paleontologia, e la biologia. Senza codesta successione di studj, o di applicazioni, è impossibile addentrarsi nella cosa. In ogni modo questa è una partita, che non ispetta più a noi; la si trova deposta sul tavolo del tribunale del Pubblico; tocca a lui il pronunciarne le sentenze. Ma intanto che faremo noi? Mi pare che, senza discostarsi affatto dall' argomento, e senza inframetterci in quanto tocca agli altri, potremmo cercar d' intenderci un po' più sul *rapporto che passa tra il Volere di Dio, ed una Teorica,* fonte forse delle piccole discrepanze. Il versetto del Salmista (Salmo CIII. 9) che dice: *ascendunt montes et descendunt campi*, questo frutto di ripetute osservazioni geologiche ivi sintetizzato, fa proprio al caso nostro. Come si spiegano tali fenomeni?

Anton Lazzaro Moro raccolse un bel numero di fatti costituenti l' *ascendunt montes*, e stabilì succedere il fenomeno *in forza di grandi fuochi sotterranei accesisi quando piacque al Supremo Fautor del tutto*. Non trascurò egli nemmeno il *descendunt campi*, ma lo ritenne un fenomeno limitatissimo, prodotto forse da vuoti conseguenti ad eruttazioni vulcaniche.

Grande, e meritata si è la gloria conseguita da Moro pella sua dottrina, giacchè precedentemente non v' avea alcuna teorica in proposito; ei così divenne realmente il fondatore della geologia. Ma sarà egli un *offendere* il Moro se, stante i progressi fatti dalla fisica dopo di lui, si sottopone a nuovo sindacato la sua teoria? Mai no. Questo è il destino di tutte le teoriche. Esse valgono finchè servono a spiegare un bel gruppo di fatti; ma quando le Eccezioni prendono corpo da umiliare la Regola, allora vi subentra un' altra teoria atta a spiegarne tutto il Complesso, senza che la prima *perda mai la venerazione* di avere, tra essa ed il progresso, generata una figlia.

Il *descendunt campi* si sottraeva già alla teorica *de' fuochi sotterranei*, accesisi quando piacque al Supremo Fautore, e fondamento unico geologico. I successori a Moro procurarono riempir la lacuna immaginando *restrizioni nella pasta fusa* sotto la crosta; ovvero immaginando *geli gagliardi alla superfice planetaria* da avvallarnela con pressioni; immaginando perfino che, *qualche cometa urtando contro la terra*, ne abbia staccato de' pezzi.

La legge dell' oscillamento nell' orlo d' una campana, e meglio dell' oscillamento nel pallone battuto dal bracciale, applicata alla Terra, spiega tanto l' *ascendunt montes*, quanto il *descendunt campi*, oltre tantissimi altri fenomeni annessi, e connessi. Ma chi, nell' oscillare di quell' orlo, nell' oscillare di quel pallone, invece di studiarvi la legge della forza oscillatoria, vi ponesse *subito il volere di Dio* a cacciar in su due punti cardinali, ed a tirare in giù altri due punti cardinali, certo farebbe male, pregiudicherebbe la fisica. Dunque, nella teorica di Moro, il trovarsi il volere di Dio collocato troppo vicino a noi, cioè in quel campo, le di cui scoperte Dio le lasciò all' uomo, questo pregiudica la dottrina. Dio in ciò si riserba quel centro dove vanno reverenti a ricever gli ordini tutti i poteri della natura. Voi mi accusate perchè io sposto il volere di Dio dal sito ove Moro ne lo ripose, e questa invece è una scientifica conseguenza.

Se Newton, discoperta l' attrazione universale, avesse detto: non occorre internarsi di più, perchè qui risiede il volere di Dio, ne sarebbe andato perduto il massimo della scoperta che stà nella legge: operar quella forza in ragione inversa del quadrato delle distanze. Così sarebbe andata perduta la legge della doppia affinità chimica, discoperta da Dalton; quella della oscillazione de' pendoli, discoperta da Gallileo; non avremmo le leggi della luce, del calorico, dell' elettrico, insomma non avremmo le scienze, che consistono nel ritrovamento delle forze naturali, e delle rispettive loro leggi. Fin dove può l' uomo discoprir forze e leggi, questo campo gli è lasciato da Dio a conquiste della sua intelligenza, perchè egli stesso si costruisca una scala di montar a Lui, stantechè subito dopo tutto si fonde nel volere di Dio, ma l' intronizzarlo di quà è un vero danno, è un contravenire allo stesso volere di Dio. Prima di ricorrere al *Sovrano* per ispiegarci l' *ascendunt montes, et descendunt campi,* avvi un gradino destinato alla legge. Codesta legge per metà fu fissata da Moro, ma occorre la legge intiera, e tutto il mio lavoro consiste, non veramente nell' *indovinare*, ma nel *dedurre* colla fisica, e nel *confermare* colla geologia, paleontologia e biologia l' intiera legge. O cotal legge fu validamente stabilita, e non valgono pareri autorevoli, fin qui espressi in altro senso, perchè niuna autorità ecclissa una legge; o fu male stabilita, e addio mondo, tutto l' edificio crolla da sè. Pel bene della scienza interessa accertarsi del *pro*, o del *contro* di essa legge.

Dato, caro Zecchini, che tra voi ed io ci accordiamo su questo punto, tutto dopo ci riescirà piano, ma anche se non lo potessimo, io vi debbo molti ringraziamenti; ripeto che, quanto ho espresso nel mio libro a vostro riguardo, lo sento nel fondo dell' anima, come sento che vi sarò sempre.

Udine, 30 dicembre 1870.

Sincero Amico e Collega.
ANTONGIUSEPPE D.r PARI.

(*) Vedasi *Giornale di Udine*, 1870, num. 306, 307, 308, 309, 310, 311.

47. Lucca	85,397
48. Rovigo	90,323
49. Messina	98,784
50. Padova	101,587
51. Trapani	102,490
52. Treviso	102,827
53. Verona	103,497
54. Sassari	107,983
55. Benevento	110,253
56. Caltanisetta	111,589
57. Catania	112,615
58. Basilicata	123,238
59. Cagliari	124,025
60. Massa e Carrara	140,733
61. Calabria Citeriore	143,893
62. Siracusa	149,800
63. Abruzzo Ulteriore II.	154,625
64. Molise	173,003
65. Principati Ulteriori	177,810
66. *Udine*	220,271
67. Girgenti	263,880
68. Calabria Ulteriore I.	324,546

Abbiamo pubblicato questi dati per far conoscere quale posto umiliante occupiamo noi rispetto alle altre Provincie riguardo ad una istituzione, la quale venne generalmente considerata come uno dei mezzi di miglioramento fisico e morale della nostra società.

Noi, che desideriamo di vedere fondate scuole dovunque, perchè crediamo alla massima *sapere è potere*, non siamo infatuati dell'alfabeto tanto da credere che in esso si racchiuda ogni cosa. Però siamo dell' opinione del nostro amico avv. G. Putelli, il quale invocava dal punto di vista del progresso morale della nostra società, la fondazione nel Friuli di una di quelle Associazioni promotrici dell' istruzione che recarono già molti beneficii in parecchie altre provincie dell' Italia. Invocheremmo la fondazione di una associazione simile, se credessimo che il Friuli fosse, come disgraziatamente non si può più dissimulare che non lo è punto, preparato alla associazione. Non sappiamo perchè ciò che attecchisce, p. e. a Brescia, che è una Provincia sotto molti rispetti simile alla nostra, non possa, non debba attecchire qui. Ma su ciò torneremo in altro momento.

Ora occupiamoci di questi asili infantili.

Domandiamo, se conviene ad una società civile, come dovrebbe essere la nostra, mentre si cerca di purgare la città da molte immondezze materiali, di lasciar sussistere delle brutture morali. Domandiamo, se conviene vedere per le strade educarsi ad ogni sorte di monellerie i piccoli bimbi, o di vederli immiserire in scuolette nelle quali è impossibile lo sviluppo dei loro corpi. Lasciamo stare il benefizio che si apporta alla generazione crescente coll' educarla ad un' altro modo di vivere; mettiamo la quistione sulla base del tornaconto, e facciamo questo problema alle classi agiate delle società: — Credete di spendere più aprendo all' infanzia povera, ed anche semplicemente non ricca, alcune sale dove si avvezzi per tempo alla pulizia ed alla ginnastica dei corpo, alla disciplina non pedantesca della vita, ad apprendere le cose buone e le buone abitudini, in guisa da potere dopo seguitare da sè; oppure a dover fare la elemosina ad uno stuolo di piccoli accattoni e di oziosi adulti, a doverli accoglierà poscia negli ospitali, nei ricoveri, nelle prigioni? — Noi opiniamo che di certo un calcolo di tornaconto il più elementare ci condurrebbe a spendere qualcosa per la prima età, onde risparmiare dopo.

La libertà a che cosa ci può servire, se non a permettere alle classi più ricche e più colte di associarsi per giovare ai loro simili, e per inalzare le moltitudini alla civile convivenza?

Ora si ha imparato a far procedere di pari passo nei bambini una ginnastica igienica e rafforzante coll' iniziare alla vita intellettuale. Gli asili infantili predispongono i bambini ad approfittare delle scuole ordinarie, nelle quali faranno maggiore profitto in minore tempo.

Le città e gli altri paesi grossi non dovrebbero mancare mai di questa istituzione; ma essa è del pari necessaria e forse più facile a fondarsi nei villaggi, dove facilmente gli stessi contadini, le madri che guadagnano di poter lavorare tutto quel tempo in cui non devono custodire i bimbi, pagherebbero un piccolo contributo per la custodia dei fanciulli. L' istruzione e la disciplina sarebbero un di più.

L' asilo-scuola, accogliendo i bimbi dei due sessi fino agli otto anni, li consegnerebbe già bene avviati alle scuole elementari maschili e femminili, dove il compito dei maestri sarebbe di molto agevolato.

Quanto più la società progredisce civilmente, tanto più, colla massima libertà individuale va di conserva la azione sociale. Più le persone sono colte e civili, e più sentono l' inconveniente di dover aver che fare con quelle che non lo sono, e quindi devono essere mosse a diffondere la coltura e la civiltà nelle moltitudini. Di più, quando si accomunano i diritti, si devono accomunare anche la facoltà di esercitarli ed i doveri. Ora non può esercitare nè diritti, nè doveri chi non è a ciò educato. Per conseguenza nelle democrazie, se non si educano le moltitudini, i più colti e civili trovansi nell' arbitrio degl' incolti ed incivili. È un calcolo d' interesse adunque quello che dovrebbe muovere i colti ed abbienti ad associarsi per educare le moltitudini.

Associarsi? Possiamo noi sperare oggidì questo tra noi? Associarsi per far guerra alle persone, o per stringere consorterie, o meglio cammorre interessate, ma per far del bene!! Sono *utopie*, dicono quei bravi uomini, i quali ogni benefizio recato alla patria, considerano come un danno proprio! Tuttavia noi speriamo; e speriamo sopratutto nei giovani, i quali devono desiderare di prepararsi un avvenire migliore del presente.

A costo di parere predicatori inascoltati del progresso, e di tornare nojosi ai nostri quietisti, noi non tralascieremo di indicare al nostro paese la via per la quale deve camminare, se non vuole un giorno rimanere sorpreso e dolente di essere rimasto addietro dagli altri.

P. V.

IL GENERALE PRIM.

Il generale Prim, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, nacque a Reus in Catalogna nel 1814 e fece le sue prime armi come officiale nella guerra civile che ebbe luogo dopo l' avvenimento d' Isabella al trono di Spagna del 1833. Devoto agli interessi della reggente Maria Cristina, fu promosso nel 1837 al grado di colonnello. Dopo la fuga della Reggente si unì al partito progressista per combattere la dittatura d' Espartero e fu colpito da un mandato di cattura come colpevole di aver preso parte alla sollevazione di Saragozza nel 1842. Rifugiatosi in Francia, si diè a preparare una restaurazione presso Maria Cristina. Eletto nel 1843 deputato delle Cortes, tornò in Ispagna e fece alleanza coi Cristini e i progressisti contro Espartero. Sollevò Reus sua patria, e cacciato dalla sua città da Zurbano si refugiò in Barcellona ove propagò la sollevazione. La caduta di Espartero e la vittoria di Maria Cristina gli valsero il grado di Conte di Reus e di governatore di Madrid.

Sciolta che fu l' alleanza fra i moderati e i democratici, le sommosse incominciarono di nuovo a Barcellona in favore dei principii liberali, e si sperò nella popolarità di Prim per pacificare il paese, ma dovè impiegare la forza e disputare il terreno palmo a palmo al suo compagno d'armi Ametller durante un anno.

Giudicato come traditore del popolo, cadde di grazia alla regina che non aveva dimenticato le opinioni liberali di lui: fu arrestato ed accusato di aver cospirato contro il governo e di aver tentato di assassinare Narvaez. Respinse vittoriosamente quest' ultima accusa avanti i tribunali, ma per il primo addebito fu condannato a 6 anni di carcere. Liberato dopo 6 mesi a preghiera di sua madre, per 9 anni si tenne in disparte, e si recò in Turchia nel 1853 per prende parte alla guerra contro i Russi. Si devono a lui i primi successi riportati dai Turchi sul Danubio. Richiamato in Spagna dopo la rivoluzione del 1854, perchè eletto deputato alle Cortes, votò sempre onde fosse mantenuta la monarchia.

Nel 1861, il conte di Reus fu nominato comandante supremo dell' esercito spagnuolo, che doveva insieme coll' Inghilterra, prender parte alla spedizione del Messico, iniziata dalla Francia. Quando l'Inghilterra a' primi passi si ritirò dall'impresa, il governo spagnuolo ne imitò l' esempio, e Prim fece ritorno a Madrid, e non di lieto animo.

Ai primi del 1866, avendo egli preso parte alla sollevazione contro la regina Isabella, dovette esulare: e viaggiò in Europa per acquistar simpatie a favore di una nuova riscossa.

Abitò più specialmente Parigi e Londra, ove visse splendidamente per la molta ricchezza e la larghissima prodigalità.

Fu egli primo fra i promotori di quella rivoluzione che precipitò Isabella poco appresso il movimento di Cadice iniziato da Topete.

Nel non breve intervallo che succedette alla fuga della regina fino ad oggi, Prim con Serrano tenne la somma del governo di Madrid. Accusato di soverchia ambizione, fu detto che egli vagheggiasse per sè il serto reale, e fu anco annunziato che egli favorisce diverse candidature. Invece, egli nutrì sempre desiderio che un principe italiano se lesse sul trono vacante. Mentre il suo voto era compiuto, la mano scellerata dell' assassino ha spenta la sua nobile vita. Il nome di Prim appartiene ormai alla storia: essa lo giudicherà: ma fin d' ora i superstiti non potranno a meno di rimpiangere immaturamente mancata un' esistenza spesa in pro della patria. (*Nazione*)

LA GUERRA

— Leggiamo in una corrispondenza della *Gazz. universale delle poste*:

Ho saputo nuovi particolari sui preparativi pel bombardamento di Parigi, che sarà il più gran combattimento d' artiglieria che il mondo abbia mai veduto. Prima del 14 gennaio arriveranno al campo tedesco altre 40 compagnie d' artiglieria prussiana (da 204 uomini ciascuna) che porteranno il numero dei soldati d' artiglieria ad almeno 25,000 uomini.

Circa 1500 cannoni di vario calibro, mortai giganteschi, che hanno già fatto le loro prove a Strasburgo, cannoni da 38 e 46 delle batterie delle coste, pezzi da 24 ed anche da 12 verranno messi in posizione. Una provvista di 750,000 cariche è, parte già arrivata avanti a Parigi e parte ancora per via. Il bombardamento non verrà cominciato prima che tutta questa provvista sia giunta.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Persiste nelle regioni politiche la credenza che l' arrivo del ministro Lonyay non sia tutta questione di finanza. V' ha persino chi dice che le istruzioni mandate al nostro ministro a Londra per ciò che riguarda la Conferenza portino, che, ove la discussione trascendesse i rigorosi confini dell' affare del Mar Nero, il conte Cadorna non debba sollevare alcun ostacolo. I più imaginosi arrivano fino a dire che la missione di tirar in campo il conflitto franco-germanico spetterà proprio al nostro ambasciatore. Quelli delle altre potenze neutrali dovrebbero appoggiarlo. Come vedete, sui cavalli delle congetture si viaggia a rompicollo e con tanta rapidità che il vapore, al confronto, cammina a passi di lumaca. E questa osservazione ve la faccio unicamente per mettervi in sull' avvisato contr' ogni esagerazione. Del resto ho motivo di ritenere che il governo italiano accetterà ogni occasione per far valere la propria influenza in favore della pace.

Tornando all' on. uomo di Stato viennese, egli si è già posto in relazione col ministro Sella e in pochi giorni tutto sarà combinato, giacchè non si tratta che di mettere la firma sotto quanto fu combinato a Vienna tra il comm. Lazzarini e il consigliere di Finanza Salzmann.

Ma si afferma che tutte le quistioni siano state risolute nel modo più conforme alla giustizia. Vi figura in prima riga l' indennizzo pei danni della guerra 1848-49, che l' Austria s' era impegnata a soddisfare col trattato di Milano che poi le piacque di lasciare lettera morta. I Lombardo-Veneti avranno di andarne contenti.

Vengono poi le questioni pendenti fra l' Italia e l' ex duca di Modena, i beni del quale saranno svincolati dal sequestro che li gravava, ben inteso, dopo aver pagato quello ch' egli deve al governo e ai cittadini.

In terzo luogo è posto in chiaro il dare e l'avere dei Lorenesi di Toscana, che vantan crediti, ma lasciarono fuggendo non pochi e non lievi debiti, sui quali più d' un fiorentino avea già posto un pietrone. Lazzari peggio che quatriduani, eccoli risorti a nuova vita. È una magnifica strenna pel capo d' anno. E dire che è l' Austria che ce la fa! Dieci anni or sono chi l' avrebbe imaginato?

— Un corrispondente da Firenze della *Presse* vorrebbe sapere che il governo italiano ha concepito l' idea di proporre alla imminente conferenza di Londra un tentativo di mediazione.

Si tratterebbe intanto di guadagnare l' appoggio di uno o più gabinetti, e di trovare la forma e la base della proposta. Visconti-Venosta, secondo il corrispondente del foglio viennese, si sarebbe limitato, per ora, a parlare del suo progetto ai rappresentanti diplomatici in Firenze.

— Hassi da Firenze che l' Inghilterra si sarebbe decisa a risoluzioni energiche per metter fine all' orribile conflitto che devasta la Francia. Questo suo proponimento avrebbe comunicato all' Italia, richiedendola del suo concorso: e l' arrivo quasi contemporaneo d' un inviato francese e d' un agente diplomatico austriaco a Firenze avrebbe attinenza a codesti accordi. (*Gazz. Piemontese*)

Roma. Un dispaccio da Roma, ai giornali tedeschi, annunzia:

Il Re Guglielmo avrebbe posto a disposizione del Papa la città di Fulda, ma in pari tempo l' avrebbe consigliato a mezzo del signor di Arnim a rimanere per ora a Roma. Pio IX è disposto a seguire questo consiglio, che gli fu dato anche da altri Sovrani amici, contro l' opinione della maggioranza dei cardinali.

ESTERO

Austria. Tutti i giornali czecki si occupano della possibilità di un' alleanza fra la Germania e l' Austria. Essi sperano che essa si romperà allo scoglio dell' intimità che regna fra la Germania e la Russia. Ma se quella alleanza dovesse aver luogo (dicono quei giornali), gli Czechi sarebbero costretti a raccogliere il guanto contro tutta la Germania.

— Il particolarismo ha ottenuto un nuovo trionfo in Austria. Il governo ha sanzionato l' articolo introdotto dalla dieta tirolese nella legge proposta dal governo medesimo sulla difesa del paese. Secondo quell' articolo i bersaglieri tirolesi non potranno essere chiamati fuori del Tirolo se non nel caso che il Tirolo e Voralberg siano minacciati da invasione straniera e *previo consenso della dieta*.

Francia. La *Gazzetta di Colonia* scrive:

A Parigi furono requisiti dal governo tutti i cavalli di lusso onde servire di nutrimento della popolazione. Rothschild diede volontariamente i suoi, prima che fossero domandati. Molti bellimbusti volevano salvare i loro cavalli da sella col pretesto che essi erano destinati per le ambulanze, ma il governo fu inesorabile. Furono requisiti anche i cavalli delle ambulanze non assolutamente indispensabili.

Germania. Un dispaccio da Berlino della *Presse* dice che nelle sfere politiche si parlava di una lega per la pace fra la Germania, l' Austro-Ungheria e l' Inghilterra e degli sforzi che si facevano per avere anche l' adesione della Russia. Si ignora se quella lega abbia ad avere influenza sulla guerra attuale.

Rumenia. Quanto alla questione rumena, i giornali di Vienna hanno un telegramma da Costantinopoli, che ne attenuerebbe l' importanza.

Tratterebbesi di una modificazione della costituzione dei Principati, e le comunicazioni rispettive fatte dal Governo di Bukarest ai consoli rumeni all' estero avrebbero solo un carattere officioso. La Porta dal suo canto avrebbe dichiarato alle potenze che essa non può por mano ad alcuna modificazione della costituzione stata creata dalla Rumenia stessa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Onorificenza. Il professore del R. Liceo D.r Giuseppe Braidotti, che sta per essere collocato a riposo, venne, dietro proposta del Ministro della pubblica istruzione, nominato Cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia. Ci rallegriamo con lui per tale distinzione meritata coi suoi servigj e con il suo patriotismo.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall' innondazione di Roma.

Somma anteriore it. L. 85.

Pari D.r Antongiuseppe medico e direttore quiescente del Civico Ospitale e Casa Esposti L. 5, Rizzardi Giovanni L. 2, Comelli Ciriano L. 4, Miani Pio L. 1.30, Candido Domenico L. 1.30, Luigi Prospero Petracco L. 1.30, Colussi D.r Francesco L. 2. Totale L. 101.90.

IV.° Elenco degli acquirenti biglietti di dispensa visite pel primo d' anno 1871:

Rossi prof. Raffaele 1, Broglio Pietro Reggente la Scuola a S. Domenico 1, Furlani Giacomo Maestro 1, Della Vedova Gio: Batta Maestro 1, Prini Sac. Giuseppe Maestro 1, Stremitz Sac. Mattia Maestro 1, Cigaina Pietro Maestro 1, Candotti Sac. Luigi Professore, Paronitti Avv. Vincenzo Direttore delle Scuole tecniche 1, Presani D.r Leonardo e consorte 2, Cernazai Mons. Can. Francesco 2, Torossi Gio. Batta Consigliere di Governo emerito 2, Luzzatto Graziadio e consorte 2, Ballini D.r Antonio e famiglia 1, Ciconi-Beltrame co: Giovanni 2, Petronio D.r Matteo Professore 1, Rizzani Carlo 1, Rizzani cav. Francesco 4, Vatri D.r Gio: Battista Medico 1, Vatri D.r Daniele Avv. 1, Da Poli Gio: Battista 1, Caiselli co: Francesco e consorte 2, Di Toppo co: cav: Francesco e consorte 2.

Ringraziamento. I filarmonici a vantaggio dei quali ebbero luogo al Teatro Minerva le due recenti Accademie non possono a meno di manifestare la loro riconoscenza alle signore Ida co. d' Arcano e Teresa De Paoli-Gallizia, all' esimio maestro Virginio Marchi, e a tutti gli altri dilettanti che gentilmente si prestarono in loro favore in dette Accademie. Essi ringraziano anche i proprietari del Teatro Minerva che per la seconda Accademia concessero gratuitamente il Teatro, come pure la Presidenza del Casino Udinese per la musica gentilmente concessa.

Per i filarmonici *G. Garguzzi.*

La Compagnia della Rudolfiana ben a ragione osserva a chi notava non avere esse rendite sufficienti a sostenersi, che quella strada, ideata a vantaggio degl' industriali dell' Austria, per avere uno sbocco al mare ed in Italia, non può rendere fino a tanto, che non sia prima compiuto il tronco da Villacco a Tarvis, e poscia il resto fino al mare. Però la Rudolfiana tace, che su questo punto essa fu troppo accondiscendente a lasciar contrapporre l' illusorio Predil al facile varco della Pontebba, dove la natura aveva reso agevole il passaggio, e dove esiste l' antichissima e storica strada commerciale che servì sempre al traffico tra il Veneto e la Germania. Se la Compagnia Rudolfiana non si fosse così presto rassegnata ai tentativi del Predil promossi da interessi diversi ed opposti a quelli della Rudolfiana, la locomotiva potrebbe correre ora da Villacco ad Udine. La strada Rudolfiana non sarà mai altro che un tronco passivo, fino a tanto che non scenda fino al mare. Essa poi scendendo per il varco della Pontebba, aveva il vantaggio di servire non soltanto all' industria austriaca nel miglior modo, poichè accoglieva la corrente per Trieste e quella per Venezia e per l' Italia, ma anche appropriarsi il movimento locale, tanto tra il Friuli e la Carinzia, quanto tra il basso e l' alto Friuli. Quest' ultimo movimento, che non si deve considerare nei rapporti internazionali, si deve però consi-

derare in quelli della rendita complessiva della strada, e massimamente del tronco friulano; la quale essendo grande per la via pontebbana, sarebbe quasi nulla per la spopolata via del Predil. In lipendentemente da tutto il resto e dal movimento internazionale, il tronco Udine-Pontebba avrebbe per sè solo una buona rendita, stantechè tra la nostra pianura e la nostra montagna c'è uno scambio continuo di prodotti ed un movimento grande di persone. Partendo da Udine, si trovano lungo la via, a diritta ed a mancina, le deliziose colline, che da Tricesimo vanno fino a Tarcento da una parte, fino a Buja dall'altra, borgate grosse ed industriali come Tricesimo, Artegna, Osoppo, la città di Gemona, Venzone ecc., tutte le vallate della Carnia, che sboccano a Tolmezzo e poi vengono al Ponte Fella, e le altre vallate lungo il canale. Tutti sanno che gli animali e relativi prodotti, i legnami e loro prodotti industriali, le pietre molari, le granaglie, vini e tutti i generi di consumo, il carbon fossile, e la lignite sono oggetti di scambio continuo per questa strada.

C'è un fatto nuovo, il quale fa conoscere anch'esso quanto sieno desiderate ed opportune le comunicazioni ferroviarie lungo questa linea; ed è quello del sig. *Ciani di Tolmezzo*, il quale ha chiesto ed ottenuto il permesso di far percorrere la stradale da *Ponte Fella ad Udine*; coll'intendimento di protrarne la corsa a Tolmezzo ed a Villa, se vi si farà qualche miglioramento stradale, di una *locomotiva a vapore per le strade comuni*. Ciò avrebbe per oggetto principale di rendere utilizzabile la *miniera di carbon fossile* di Raveo e Cludinico, che per il troppo costo dei trasporti ora è quasi inutile. Non sarebbe piccolo vantaggio per l'*esercizio della strada pontebbana*, il poter avere a poche miglia di distanza una *miniera di carbon fossile*, ora appartenente alla *Società montanistica veneta*. Si tace delle *acque pudie di Arta* e delle delizie delle valli carniche che nell'estate arrecherebbero un movimento di persone, di quello esistente di tante operai che vanno e vengono, di quelle industrie locali che risusciterebbero nella Carnia, come p. e. a Tolmezzo dove esisteva la famosa fabbrica Linussio. Ma, tutto compreso, ci sono pochi tronchi, i quali abbiano in sè stessi una rendita sicura come questo. Se la Rudolfiana si atteneva al progetto primitivo, essa adunque non udrebbe rimproverarsi ora di mancare di rendita, e di essere una passività permanente per lo Stato. Ma anche quelli che si lagnano dello sbilancio dello Stato in Austria, avrebbero veduto, che invece di avere una passività di più, ci sarebbe una rendita. Il singolare poi si è, che a Trieste si sieno trovati di quelli che non compresero come fosse vantaggio anche di quel porto l'avere sollecitamente una strada che serviva per quella piazza ad una doppia comunicazione, ed ancora faceva per lei un'utile concorrenza alla Südbahn, del cui servigio il commercio tanto spesso si lagna.

Prestito Bevilacqua-Lamasa. Scrivono da Firenze:

« Il Tribunale civile con sua sentenza in data d'oggi ha convalidata la fatta estrazione del Prestito Bevilacqua, riconoscendo regolare la imborsazione e non trovando motivi sufficienti di annullamento. Questa sentenza pone termine a tutte le dicerie erroneamente sparse e rialza il credito di questo Prestito. La duchessa Bevilacqua non può che attendere ora che al migliore incremento della sua operazione, avendo pienamente tutelato i diritti dei vincitori come dei portatori dei titoli nel modo che aveva essa reputato migliore invocando l'arbitrato dei tribunali ».

Oggetto perduto. Da Piazza Garibaldi al Teatro Minerva fu perduto un *boa* finto martoro. Chi lo porterà all'amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverà competente mancia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre contiene:

1. R. Decreto 11 dicembre, n. 6096, che pubblica nella provincia romana alcuni decreti sulla marina mercantile.

2. R. Decreto 24 dicembre, n. 6137, che approva il Regolamento per l'applicazione delle tasse comunali sulle rivendite ed esercizi, sulle vetture e sui domestici.

3. R. Decreto 15 dicembre, n. 6138, che autorizza il comune di Spezia ad esigere per proprio conto un dazio sui cuoi e sulle pelli.

4. R. Decreto 24 dicembre, n. 6139, con cui è prorogato a tutto il 31 genn. 1871 il termine pel ritiro del cambio in monete di bronzo di conio nazionale ed in biglietti di banca presso gli uffici e nei luoghi a ciò designati dalla Regia Luogotenenza in Roma, delle monete di rame e di bronzo, di conio pontificio, che hanno cessato di aver corso legale col giorno 20 dicembre corr.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 29 dicembre contiene:

1. R. Decreto 24 dicembre n. 6121 con cui è approvato il regolamento, per la conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati, da aver effetto dal 1° gennaio 1871 in tutto il Regno, esclusa la provincia di Roma.

2. R. Decreto 1° dicembre, n. 6131, che pone in sperimento presso tutti i corpi dell'esercito il sistema di contabilità ora in esperimento presso i reggimenti di bersaglieri.

3. R. Decreto 13 novembre, n. 6091, col quale la pirofregata ad elica *Regina*, le corvette a ruote *Tukery* e *Miseno*, ed i rimorchiatori a ruote *Oregon* ed *Antilope* sono radiati dal quadro del Regio naviglio.

4. R. Decreto 25 dicembre, n. 6153, col quale il Collegio elettorale di Pizzo, n. 395, è convocato pel giorno 8 gennaio 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'accoglienza fatta a S. M. il Re dalla cittadinanza romana è stata, secondo le notizie che abbiamo raccolte, la più cordiale e festosa che mai si possa immaginare. S. M. è uscita in carrozza mentre il sole faceva capolino, e stette fuori del Quirinale un'ora e mezzo. La folla cresceva ognora sul suo passaggio, tanto che al Corso ed al Campidoglio c'era difficoltà di muoversi.

All'ora della partenza una moltitudine immensa stava schierata dal Quirinale alla stazione della strada ferrata, ed accolse ed accompagnò il Re con le più vive acclamazioni.

— Il Re, appena giunto in Roma, informò il Papa del suo arrivo, con una lettera consegnata al cardinale Antonelli dal marchese Spinola, aiutante di campo di S. M.

Il Papa ha elargite 40 mila lire per soccorso ai danneggiati dall'inondazione.

Gli edifizi non pare abbiano sofferto molto dalle acque; ma sono molto rilevanti le perdite delle masserizie e delle merci.

— Il Re ha ricevuto le varie rappresentanze e deputazioni per le consuete felicitazioni e per gli augurii del capo d'anno.

Alla deputazione della Camera S. M. disse che entrando in Roma parevagli di entrare nella terra promessa e che spera non siano le cose di Roma per cagionare delle difficoltà, confidando nel senno del Parlamento, che coopera efficacemente ad assodare il nuovo edifizio.

— Ricevendo, in occasione del nuovo anno, le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, il Re ha loro parlato del suo viaggio a Roma e dell'accoglienza veramente entusiastica di cui egli fu oggetto da parte della popolazione romana.

(Italie)

— Il Re ricevendo Ufficiali Superiori della Guardia Nazionale di Roma, ha pronunziato le seguenti parole:

« *Signori*,

« Io ringrazio i Romani della cordiale accoglienza che mi hanno fatto, e che mi ha vivamente colpito. Finalmente siamo a Roma: ed io l'ho tanto desiderato. Ora nessuno ce la toglierà. Il gran fatto è compiuto, sebbene io lo credessi allontanato per molti anni: ma Iddio ci ha aiutato, e la fortuna ci sorrise. Molti affari m'impediscono ora di allontanarmi dalla sede del governo; ma presto spero sarò con voi, perchè desidero di rimanere con voi stabilmente. Il trasferimento della Capitale potrà forse compirsi prima dell'epoca stabilita. Vi manderò intanto mio figlio colla Principessa e il bambino. Egli sarebbe già venuto se i lavori del Palazzo Reale fossero compiuti.

« Ritornando a Firenze gli dirò di venir presto, ed egli sarà qui non più tardi del 15 prossimo per assumere il Comando militare di Roma. — Voi avete una bella città; non me ne facevo un'idea adequata; avete una bella popolazione, che mi ricorda le provincie del vecchio Piemonte; mi è sembrato scorgere un popolo forte e robusto.

Rivolgendosi poi al gen. Lopez ha espresso la sua alta meraviglia nel vedere così presto organizzata la milizia nazionale, e si compiacque esprimere la sua alta soddisfazione per la tenuta ed il contegno della medesima e specialmente dello squadrone di Guardia Nazionale a cavallo.

Licenziati appena gli ufficiali, S. M. con isquisita cortesia li ha richiamati per augurare loro il buon anno. *(Nuova Roma)*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 gennaio

Lemans, 1. Chanzy telegrafò che Joustroy respinse ieri il nemico sulla riva destra del Loir e si impadronì di eccellenti posizioni dinnanzi a Vendôme. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Questa ricognizione offensiva fu regolarmente condotta da Joustroy e brillantemente eseguita dalle truppe.

Versailles, 31. Manteuffel annuncia che cinque battaglioni della prima divisione fecero oggi da Rouen una ricognizione sulla riva sinistra della Senna contro forze nemiche superiori. Il nemico fu in parte disperso, in parte respinto nel castello fortificato di Robert-Le-Diable che fu preso dalle nostre truppe. Il nemico ebbe molti morti e lasciò 100 prigionieri.

Boubyicurt, 31. Essendo arrivate le compagnie di artiglieria d'assedio e il materiale, incominciò oggi il bombardamento di Mezières.

Hanno luogo frequentemente piccoli scontri fra le truppe assedianti e franchi tiratori.

Bordeaux, 1. Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione repubblicana di oltre 30.000 persone con grida di *Viva Gambetta, Viva il Governo della difesa nazionale*.

Gambetta arringò la folla e fu vivamente applaudito.

Madrid, 2. Il Re giunse alle ore 2 pomerid. Prima di andare alle Cortes volle recarsi al Santuario di Atocha dove è deposta la salma di Prim.

Firenze, 2. La *Gazz. Ufficiale* reca: Nel Collegio di Firenze Mari ebbe 153, voti e Cipriani 6. Ballottaggio. In quello di Verona Campostrini ne ebbe 60 voti e Praz 53. Ballottaggio. In quello di Vercelli Guala ne ebbe 336 e Ara 306. Ballottaggio.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 2. Alle 2 1/2 il Re portossi al Palazzo delle Cortes a prestarvi giuramento.

Alle 3 1/2 S. M. fece la sua entrata nella Reggia. Malgrado il pessimo tempo e il lutto generale per la morte del maresciallo Prim, il Re fu accolto da grandi ovazioni.

Londra, 2. La Conferenza venne aggiornata per dare a Jules Favre il tempo di arrivarvi.

Il *Times* dice che Bismark è indisposto.

Londra 31. Inglese 91 15/16 Italiano — — lombarde 14 3/8, tabacchi 28 3/4, turco 43 7/8.

Marsiglia, 2. genn. cont. 53.73, ital. 55.60 nazionale 423.75 romane 250.—, ottomane —, lombarde —.— austriache 765.—, egiziano —.—, spagnuole 30, tunisine 168.50.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 2 gennaio

Rend. lett. fine	57.10	Prest. naz. 78.80 a 78.70	
den.	57.05	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.09	Az.Tab. c. 685.50 682.—	
den.	25.02	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.38	d'Italia 23.80 a —.—	
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 326 — 325.50	
den.	—.—	Obbl. in car. 426	—.—
Obblig. Tabacchi	460 —	Buoni 171.—	170.—
		Obbl. eccl. 78.60	78.50

TRIESTE, 2 genn. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.—	91.15
Amsterdam	100 f. d'O.	4	100.—	101.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.—	124.25
Italia	100 lire	5	46.30	46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.5/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 1/2	5.85 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 1/2	9.93 1/2
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	122.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		31 dec.	2 genn.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		56.45	56.70
Prestito Nazionale	»	65.40	65.40
» 1860	»	92.35	92.75
Azioni della Banca Naz.	»	729.—	732.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	246.70	246.—
Londra per 10 lire sterl.	»	124.20	124.30
Argento	»	121.75	121.75
Zecchini imp.	»	5.88	5.88 1/2
Da 20 franchi . . .	»	9.95 1/2	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 gennaio

				ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it. l. 20.94	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	» 10.77	»	11.45
Segala	»	» 13.30	»	13.40
Avena in Città	» rasato	» —.—	»	9.60
Spelta	»	» —.—	»	25.30
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.50
» da pilare	»	» —.—	»	12.75
Saraceno	»	» —.—	»	9.20
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.29
Miglio	»	» —.—	»	14.85
Lupini	»	» —.—	»	9.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		» 16.—	»	17.—
» carnielli e schiavi		» 25.50	»	26.—
Castagne in Città	» rasato	» 13.80	»	14.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Cenno necrologico. Togliamo dall'*Adige*:

Percorrendo colla mente la vita di quella individualità eccezionale che fu il cav. Luigi Trezza, oggi sepolto, ci confessiamo e ben tosto che questi va noverato fra coloro, in cui eminentemente si verifica il detto omai celebre, *volere è potere*.

Egli, dal modesto abituro di S. Giorgio in Verona dove nacque, chiuse la sua lunga carriera di ben 75 anni in uno fra i suoi cento palagi; — egli di povero, senza attinenze di famiglia, che gli spianassero la via, si vide elevato a vera potenza pecuniaria, a cui le stesse pubbliche rappresentanze si inchinarono; — egli, oscuro e senza nome, morì insignito di nobiltà e di onorificenze per poco infinite.

Ed il secreto di queste splendide risultanze sta rinchiuso nel motto, che con una chiaroveggenza inimitabile egli pose sul suo stemma, *ingenio et labore*.

L'elogio il più grande che possa essere fatto a quell'uomo, è che la sua vita fu una sequela, non interrotta di fatiche così costanti, così indefesse che noi supponiamo che in quel cervello non tacesse mai la voce affaticante del calcolo, nè riposasse la elasticità innarrivabile della fibra mentale.

Fatto è che poco a poco, colle imprese dei grandi appalti di costruzioni pubbliche, di esazioni del pubblico denaro, di forniture estese a proporzioni colossali, e moltiplicate quanto lo permisero le fortunose vicende politiche di più che un ventennio, si acquistò tale rinomanza di abilità e tale ricchezza, che il suo nome assunse la celebrità caratteristica, che si accompagna al genio, ovunque si mostri.

Organizzò molti ed estesi uffici, con tale acuta semplicità, da permettere fino agli ultimi istanti che la sua mente, quantunque affranta dalla età, dalle fatiche e dalla malattia, dirigesse e padroneggiasse sempre quei maneggevoli congegni.

Avendo costantemente tra mano somme, per un privato, ingenti, soccorse con mutui a molti nelle distrette economiche cui fu soggetta la provincia nostra, ed a lui si deve se qualche grave crisi fu migliore venne scongiurata.

È fu poi amoroso in ispecial modo dell'agricoltura: — forse egli sentiva per intuizione che paesi come i nostri, benedetti da queste speciali risorse, devono ritenere l'agricoltura come fonte vera e creatrice di ricchezza.

Le vastissime e numerose possidenze che egli venne acquistando, una volta in sua mano cambiavano faccia.

E chi esca di porta San Giorgio e veda protendersi, a sinistra della strada postale, il podere ortivo, detto *Campagnola*, di rigogliosa fertilità e frastagliato diligentemente tra i vari mezzadri, con una rete di ben intesi tramiti, tutto seminato di eleganti rusticali, ne resta sorpreso, per profano che sia, alle dolcezze della proprietà fondiaria, e ricorda il cav. Trezza come là vi fosse la sua statua.

Un uomo di tale tempra, di tale portata di mente e di potenza economica, fu utile veramente a Verona, e la sua morte venne sentita come una sventura cittadina.

Egli fu fatto nobile e decorato di molti ordini dall'Austria, era commendatore pontificio ed ufficiale della corona d'Italia, onorificenze che contengono una storia piccante di simpatie.

Pare che la sagacia della sua mente abbia voluto sopravvivere a sè stessa, predisponendo uomini e cose in modo così adattato, che la sua morte, almeno per lungo tempo, non impedirà l'andamento delle colossali gestioni, che venivano da lui assunte e che danno pane a tante famiglie.

(Articolo comunicato)

Il sottoscritto si pregia di annunciare che la *Gestella o Bomboniera*, opera sua, fu portata il giorno 25 dicembre p. p. al Caffè Corazza, ove divenne proprietà del sig. Avv. D.r Giuseppe Tell di Udine.

Udine, 30 dicembre 1870.

DE SAVI PIETRO
Orefice in Borgo Gemona
al Civico N. 1280 nero.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 948 R. XII. 7 — 1

Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PAULARO

Avviso

A tutto gennaio dell'anno entrante viene riaperto il concorso alla condotta Medico Chirurgo-Ostetrico coll'annua retribuzione di L. 1333.31 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suindicato a questo protocollo i seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedine Criminale e Politica.
c) Diplomi Universatarj ed attestati di abilitazione al libero esercizio della professione.
d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

La posizione del paese è montuosa, la popolazione ammonta a 2126 abitanti dei quali 1400 hanno diritto alla gratuita assistenza medico.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio salve la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 23 dicembre 1870.

Il Sindaco
A. Fabiani

Il Segretario
L. Formaglio.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10183 — 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Gio. Batt. D.r Spangaro avvocato di qui creditore contro Luigi Tonello fu Celestino di Forni Sotto, assente d'ignota dimora curatelato dall'avv. D.r Michele Grassi debitore e dei creditori ipotecarj avrà luogo alla Camera I. di quest'Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 9, 15 e 23 febbraio 1871 un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerato dal previo deposito il solo esecutante.

3. Entro otto giorni successivi all'asta dovrà il deliberatario pagare l'importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell'avv. Spangaro sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall'esecutante previa liquidazione saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d'ordine.

Beni da vendersi
in mappa di Forni Sotto

1. Porzione di Casa colonica costrutta a muri e coperta a scandola il tutto descritto in mappa al n. 42 sub. 3 di pert. 0.09 rend. l. 7.63 stim. it. l. 900.—

2. Coltivo da vanga detto l'orto di Casa in map. descritto al n. 409 *b* di p. 0.40 r. l. 4.43 » 164.—

3. Coltivo da vanga detto Bearzo in map. al n. 139 *a* di p. 0.06 r. l. 0.17 stimato compreso il muro di cinta a levante » 30.—

4. Coltivo da vanga e prato detto Lug in map. alli n. 232 di p. 0.38 r. l. 0.58 n. 236 di p. 0.27 r. l. 0.46 stimato » 164.—

5. Prato detto Mazziles in map. al n. 953 di p. 0.77 r. l. 1.32 stimato » 152.40

6. Coltivo da vanga detto sotto Baselia in map. al n. 1514 di p. 0.84 r. l. 1.78 stimato » 304.92

7. Coltivo da vanga e prato detto Neu in map. alli n. 1540 *a* di p. 0.32 r. l. 0.49, n. 1541 *b* di p. 0.18 r. l. 0.31 » 134.80

8. Coltivo da vanga, prato e ghiaja nuda detto Roncecco in map. alli n. 1709 di p. 0.38 r. l. 0.35 e n. 6571 di p. 0.18 r. l. 0.— stimato » 93.40

9. Prato detto Corteleit in map. al n. 1732 di p. 0.36 r. l. 0.36 stimato » 59.40

10. Prato detto Cortaleit in map. alli n. 1619 *b* di p. 0.46 r. l. 0.— n. 1735 di p. 0.82 r. l. 0.07 n. 6590 di p. 0.37 colla r. l. 0.37 stimato con 9 piante novelle sopra esistenti, di cui 3 di Larico ed il resto abete » 97.50

11. Coltivo da vanga, prato, e ghiaja nuda in loco detto Roncech in map. alli n. 2201 *a* di p. 0.18 r. l. 0.— n. 2202 *a* di p. 0.20 r. l. 0.49 n. 2205 *b* di p. 0.01 r. l. 0.01 stim. » 50.—

12. Coltivo da vanga e prato detto Pisin in map. alli n. 2870 di p. 0.07 r. l. 0.01 n. 2872 di p. 0.55 r. l. 0.84 stimato » 162.69

13. Prato detto Salet in map. al n. 3082 *b* di p. 0.55 r. l. 0.12 stimato » 36.20

14. Prativo e pascolivo detto Asesa in map. alli n. 3353 di p. 0.91 r. l. 0.07 n. 3354 di p. 1.58 r. l. 0.27 stimato » 82.17

15. Porzione di fabbricato ad uso stalla e fienile con prati attigui posto in loco detto Banfie occupa in detta map. la porzione stalla e fienile il n. 7349 *b* di p. 0.01 r. l. 0.08, ed i prati li n. 3653 *b* di p. 0.25 r. l. 0.10 n. 3654 *b* di p. 0.24 r. l. 0.10, n. 3662 *b* di p. 0.40 r. l. 0.47, n. 3663 *a* di p. 1.02 r. l. 0.43, n. 3661 *b* di p. 0.07 r. l. 0.03, (e non come nell'istanza di stima r. l. 3.03) n. 3665 *a* di p. 0.05 r. l. 0.01 n. 3667 *a* di p. 0.52 r. l. 0.22, n. 3660 *b* di p. 0.01 r. l. 0.01, n. 3664 *b* di p. 1.60 r. l. 0.34, n. 3663 *b* di p. 0.05 r. l. 0.02 e n. 3663 *c* di p. 0.05 r. l. 0.02, stimato non compresa la stalla e fienile perchè la parte di ragione della ditta esecutata ebbe a crollare e la attuale appartiene ad altri » 352.25

16. Prato detto Pecol del Marmul in map. al n. 3970 *a* di p. 1.48 r. l. 0.50 stimato » 98.92

17. Prato detto Pra di Got in map. al n. 3994 *a* di p. 1.19 r. l. 0.50 stimato » 98.18

Prato detto Quai in map. al n. 4128 *b* di p. 0.65 r. l. 1.42 » 171.60

19. Prato in detta località in map. alli n. 4140 *a* di p. 0.96 r. l. 1.64, n. 4141 di p. 0.25, r. l. 0.01 stimato » 166.65

20. Prato detto Cordenaves in map. al n. 8144 di p. 2.04 r. l. 0.86 stimato » 134.64

Totale it. l. 3453.72

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo in Forni Sotto e sia inserito per tre volte a cura di parte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 7494 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Paolo Della Giusta, rappresentato dall'avv. Fornera di Udine, in confronto di Don Alessandro Alessandri fu Francesco di Ronchis di Latisana e della creditrice inscritta Rosa Egregis vedova Gaspari, dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Udine, si terrà in questa residenza pretoriale nei giorni 19 gennaio, 20 febbraio e 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., l'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi siti nel Comune Censuario di Ronchis di Latisana

1. Lotto. Casa al mappal n. 14 di cens. pert. 0.21 rend. l. 31.92 con unito luogo terreno descritto in map. al n. 39 di cens. pert. 0.01 rend. l. 3.06 stimata it. l. 2648.—

2. Lotto. Casa colonica al map. n. 38 di cens. p. 0.35 r. l. 21.84 con annessa corte al map. n. 40 di p. 0.03 r. l. 0.17 stimata » 1449.—

3. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelsi al map. n. 622 di cens. p. 3.78 r. l. 14.14 stim. » 511.48

4. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelsi al map. n. 937 di cens. p. 1.92 r. l. 8.47 stim. » 267.52

5. Lotto. Terreno aratorio vitato con gelsi in map. al n. 2244 *a* porzione di cens. p. 6.09 r. l. 4.39, livellario al Comune di Ronchis stimato » 692.—

NB. Questo fondo è in comproprietà colli fratelli dell'esecutato Scipione e Francesca Alessandri q.m Francesco.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine:*

Dalla R. Pretura
Latisana li 28 novembre 1870.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.

N. 8518 — 2

EDITTO

Con odierna istanza n. 8518 il sig. Eugenio Vio negoziante di Venezia ha chiesto in confronto della signora Antonia-Eugenia fu G.o. Batt. Bianchi maritata Cattini di qui la prenotazione sopra beni immobili a cauzione del residuo credito di austriaci fiorini 300 pari a lire 740.74 dipendente dalla carta 22 maggio 1867 ed accessorj; e siccome essa Bianchi-Cattini trovasi assente e d'ignota dimora, le si notifica che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo Avvocato D.r Giacomo Barazzutti deputatole Curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare e far conoscere al Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento, 26 dicembre 1870.

Il R. Pretore
Cofler

L. Erojano Canc.

PROGRAMMA PEL PRESTITO DEI COMUNI di S. Donà e Musile

pel Taglio della Intestatura di Piave.

Il Comune di S. Donà di Piave e quello di Musile avendo coraggiosamente, assunto di far a loro spese il Taglio della intestatura di Piave per stabilire la congiunzione di detto fiume con quello del Sile a grande beneficio della navigazione ed ottenuto il diritto d'imporre una tassa di navigazione; i sottoscritti Sindaci dei rispettivi Comuni succitati, si pregiano di recare a notizia del pubblico quanto segue:

Per la esecuzione di quell'opera importante è stata fatta facoltà di contrarre un mutuo di Lire centocinquantamila.

Tale mutuo si farà mediante la emissione di N. 750 Cartelle di L. 200: cadauna fruttanti il 5 per 100 e pagabili semestralmente il 1. Gennaio e 1. Luglio di ogni anno alla cassa Comunale di S. Donà ed a Venezia presso quella Cassa o Casa Bancaria che verrà indicata.

Le Cartelle sono al portatore e si emettono al pari.

I detentori che volessero per maggior sicurezza depositarle presso il Municipio, potranno farlo, ricevendo un certificato nominativo.

La custodia è gratuita ed il Comune è garante della Cartella che non potrà venir ritirata che dal proprietario o da chi è investito di regolare procura.

Le Cartelle suddette saranno ricevute in garanzia per tutti i lavori comunali e calcolate sempre alla pari.

Un fondo dell'uno per cento all'anno è destinato alla estinzione delle medesime e questa si farà il primo Lunedì di Ottobre di ogni anno e la Cartella verrà rimborsata unitamente all'interesse che si paga il 1. Gennaio successivo.

Sulle Cartelle estratte non decorre più interesse.

Quelle che non venissero ritirate rimarranno presso il Municipio a disposizione di chi ne avrà il diritto sino al termine di legge (30 anni) dopo di che cadranno in proprietà dei Comuni.

Gl'interessi non ritirati, dopo tre anni, vanno a beneficio dei Comuni.

La sottoscrizione verrà aperta il giorno 30 Dicembre corrente presso i rispettivi Municipii di S. Donà, di Musile nonchè presso i Municipii di Portogruaro e di Motta ed a Venezia presso la Camera di Commercio.

La sottoscrizione rimane aperta sino al 10 del mese di Gennaio p. v.

All'atto della sottoscrizione si dovrà versare il 10 per 100 ossia L. 20 per Cartella.

Dal 1. al 5 Marzo 1871 si verserà il 40 per 100 ossia L. 80 per Cartella.

Chi versasse l'intiero importo avrà lo sconto del 5 per cento su tutta la somma.

Dal 1 al 5 Luglio 1871 si verserà il 50 per 100 ossia L. 100 per Cartella.

Se vi fosse eccedenza di domande si farà la riduzione. Le sottoscrizioni di 3 Cartelle non verranno ridotte.

La decorrenza degl'interessi si è dal 1 Gennaio 1871.

Tutte le altre condizioni e Modalità di dettaglio per l'esecuzione ed estinzione del Prestito sono sviluppate in apposito Regolamento, stampato a parte, che sarà consegnato a chi ne facesse ricerca dalla Segreteria dei Municipii interessati, nonchè di quelli di Portogruaro e Motta, e della Camera di Commercio di Venezia.

La piena sicurezza che offre un mutuo fatto a due Comuni che hanno un reddito imponibile di oltre 260,000 lire senza alcun debito, mentre questo che contraggono per primo è garantito alla sua volta dagli introiti delle tasse di navigazione, fa sperare ai sottoscritti che desso troverà favore presso il pubblico che non aspira alle risorse delle lotterie, ma calcola per prima cosa la piena sicurezza e disponibilità del capitale che non potrebbe essere maggiore.

S. Donà, 15 dicembre 1870.

Il Sindaco di S. Donà
F. FERRARESSO

Il Sindaco di Musile
A. SICHER

Al N. 18981 Tutela.

Visto ed approvato.

Dalla Deputazione Provinciale
Venezia, 3 novembre 1870.
Il Prefetto Preside, TORELLI — 3

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.